105 - 21° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"
- Lavori straordinari per la frantumazione e
per la raccolta dei rottami metallici - Prepa-
razione e fondazione di "Roma" per iniziativa
di un appaltatore di piccole fusione a getto. =

a) - 21° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: X anta Kalendas maias = nona
nottata utile per la visibilità not-
turna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis = giorna-
ta di lavori non obbligatori di pre-
parazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Parilia (Fasti precesarei anziati -
Altri Fasti epigrafici - Fasti di
Polemio Silvio)
- Roma condita (Fasti precesarei anziati -
Fasti ceretani)
- Feriae coronatis omnibus (Fasti cereta-
ni - Fasti esquilini)
- Ignes transiliunt (Fasti prenestini)
- Principi^{um} anni pastoricii (Fasti pre-
nestini)
- Natalis Urbis Romae (Fasti di Polemio
Silvio)

- Natalis Urbis (Fasti filocaliani)
- Cohsules ordinarii fasces deponunt
(Fasti di Polemio Silvio)
- Palilia - Feriae Palis (negli autori)
- Initium anni (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,721-862

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Palilia, 77,78,79,100,250,254

b) - Mentre gli autori sembrano incerti tra la forma "Palilia" (da palari = distruggere, frantumare) e "Parilia" (da parare = preparare), pur sono concordi nel ritenere che da questo giorno prende l'avvio un nuovo ciclo annuo (initium anni) anzi, precisamente, l'anno destinato ai lavori di martellatura (initium anni pastoricii da pastinare = battere impastando) = =, e che tutti vengono segnalati con premi (coronatis omnibus) perchè in quel giorno si commemora la nascita e la fondazione del centro degli stabilimenti riuniti per le fusioni a getto (Natalis Urbis Romae) = =

= = WALDE,
"pala" (pastinum)
- PROPERZIO, 5,4,
75

= = C.I.L.,
Fasti di Polemio
Silvio, al giorno

Infatti si riteneva che il fonditore a getto (Romulum), preparando il comando del lavoro (imperii parentem), avesse incominciato lo impianto (inisse fundamenta) del centro degli

= = CICERONE,
De divin., 2

stabilimenti riuniti (urbis suae) in un giorno di Aprile, poco dopo il plenilunio (sub iugo lunae) = =

= = CENSORINO,
De die nat., 17

E da quel giorno si contavano gli anni di esercizio di "Roma" (quidem ex Palilibus unde anni Urbis numerantur) = =

c) - Al 33° distico del brano, cioè circa a mezzo della trasfigurazione poetica sulle origini di Roma, Ovidio canta:

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 785-786

Omnia purgat edax ignis, vitiumque metalli
excoquit = =

Cioè :

Tutte le cose purifica il fuoco divoratore e spurga via dai metalli ciò che si deve evitare (vitiumque metallis excoquit)

Evidentemente il poeta, per cantare le prime origini di Roma, faceva centro sulla metallurgia e specialmente sulla perfetta spurgatura dei metalli, che si otteneva col cuocere molto (excoquere) e che era stata la grande conquista tecnica, da cui aveva avuto origine Roma.

Infatti "Romulus" sul "Palatium" con dodici successive lavorazioni (bis sex aves da avere, apere, adipisci) con dodici successive fusioni al crogiuolo (bis sex vultures da pul-tarius = crogiuolo) vinse, nella gara di concorrenza (duellum) "Remus" e la "Remuria", che, sull'"Aventinus" non andavano oltre alle sei

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 813-818
- PERALI, De fa-
brilibus, XLIII

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 787-788

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 789-790

= = Confr.
§§152 b; 156 b.

= = WALDE,
"pala", "pastinum"

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 64 - OVIDIO
Fasti, 4, 723-724

fusioni successive (sex aves, sex vultures)

= =.

Il poeta, subito dopo aver cantato lo spurgo dei metalli, canta l'acqua e il fuoco, i due primi e contrari germi di tutti gli affari (rerum) dell'industria metallurgica, le due forze di natura discordi tra loro (cunctarum contraria semina rerum sunt duo discordes, ignis et unda, dei) = =.

E canta i padroni (patres), che seppero utilizzare insieme i due discordi elementi (iunxere elementa patres) e calcolarono (putarunt) utile (optum) atto alla tempera il toccar volta a volta gli oggetti (corpus) con le fiamme e con l'acqua (aptumque putarunt ignibus et sparsa tangere corpus aqua) = =

d) - Tutto il brano deve essere inteso così, alla luce di questo, che ne è il ^{hecho} ~~cuore~~ centrale.

"Alma Pales" e "Palilia" significheranno o la distruzione (Pales da palari) produttiva (alma da alere) o la gara d'appalto (Pales da πάλη) per la produzione (alma). = =

"Pastoria sacra" e "pastores" e "annus pastoricius" (da pastinare) = = indicheranno la industria delle battiture ricompattatrici ed il ciclo (annus) di quei lavori da farsi. con acqua e con fuoco (festas) per il servizio di pigliamento di ogni officina (officio pio da pijus, pijare, pigliare) = =

= = Confr.
 § 101 b
 = = Confr.
 § 250 s
 = = Confr.
 §§ 64 c; 66 c
 = = OVIDIO,
 Fasti, 4, 725-726
 - Confr. § 57 a

= = Confr.
 § 152 b
 = = Confr.
 §§ 154 b; 156 b

= = OVIDIO,
 Fasti, 4, 721-722

= = Confr.
 § 40 c i

= = OVIDIO,
 Fasti, 4, 821-822

= = OVIDIO,
 Fasti, 4, 824-
 Confr. § 253 d (de
 functorum).

Si dovranno raccogliere con cura tanto i
 frantumi dei pezzi di metallo gittati via
 (cinerem de vitulo da vitare) = = quanto i
 contratti (stipulas da stipulari) = = di lavoro
 fabbrile (stipulas fabales) = =, perchè
 gli uni come gli altri eran cose da raccoglie-
 re per alimentare i fuochi (februa casta) = =

e) - Così le preparazioni (Parilia da parare)
 saranno favorite dalla produttiva (alma) = =
 disgregazione (Pales) e frantumazione dei vec-
 chi rottami di metallo, oppure dalla produttiva
 gara d'appalto (Pales da παλι) = = (Parilia
poscor. Non poscor frustra si favet alma Pales)

Per tale via l'origine prima di Roma vien
 riportata nel piano realistico del lavoro me-
 tallurgico dei rottami metallici proprio da
 questo suo grande poeta, il quale cantava che
 l'antica società (civitas) per le fusioni a get-
 to (Roma) aveva avuto principio da una fossa
 scavata nel sodo (fossa fit ad solidum) per met-
 tervi in deposito sociale (mundus = mons = so-
cietà in partecipazione) sia i rottami metalli-
 ci = = sia i frutti del risparmio (fruges)
 sia i titoli di credito fondiario (terra petita
 = ripartizioni ottenute a richiesta) dei fondi
 rustici (de solo), che sono sulle strade o hel-
 le vicinanze (de vicino terra petita solo) = =

Così cominciarono a funzionare le nuove
 fucine (et novus accenso fungitur igne focus),
 = = con un contratto di società in parteci-
 pazione e con uno stanziamento simile a quello

= = DEVOTO,
Gli antichi itali-
ci (Firenze, 1931)
116 - PERALI, Le o-
rigini di Roma,
§ 127 - Confr. § 86.

che, in antichissima età, stipularono tra loro
due gruppi di industriali siderurgici (Osci =
opici = opifices = =) di Nola e di Avella,
lasciandone il documento nella epigrafe osca
della Tavola Abellana.

= = Confr. §§
2 q r; 7 a; 83 b;
111 a; 132 b; 139
c; 195 c; 227 g;
240 g.

f) Queste furono le iniziative (factis) del
metallurgo (magne da magnano = =) appaltato-
re (Quirine da quiris, curis = hasta = appalto)

Cantava Ovidio:

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 806-807

Urbis origo
venit! Ades factis, magne Quirine, tuis! = =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

secondo la nuova
interpretazione:

Ici un autre sujet
se présente au poète:
la fondation de Rome.
Je t'invoque, grand
Quirinus, car je vais
chanter tes exploits.

Viene l'origine del
centro degli stabili-
menti riuniti (origo
Urbis):
O metallurgo appalta-
tore (magne quirine),
sii presente alla tua
grande impresa !

= = Trad. BU
RETTE-PESSONEAUX
(Paris, 1893)

= =

= = Confr. §§
2 c; 87 c; 93 c;
151 a; 254 d.

Il metallurgo appaltatore, nell'assumere
la direzione (regis) dell'impresa, nel fondare
il nuovo centro di stabilimenti riuniti (conden-
ti urbem), invoca che si dirigano là, tutte in-
sieme e concordi (advertite cuncti = =), le

imprese industriali ~~di~~ utilizzando le forze ^{motrici} ~~dei~~ ~~motrici~~ (dei):
 l'industria del fuoco puro (Iuppiter), e quella
 del martello od ariete produttore (genitor Mavors)
 e quella del fuoco riscaldatore e distributore
 di energie (Vestaque mater) e con esse tutte le
 altre industrie esercitanti forze ^{motrici} ~~motrici~~, che
 devono pigliarsi (pium est = =) per adoperar-
 le (quosque pium est adhibere deos) = =

= = PERALI, Le
 origini di Roma,
 § 64

= = OVIDIO,
 Fasti, 4, 827-829 -
 Confr. § 254 d

La nuova lavorazione (hoc opus) si erigerà
 potente (surgat) perchè, come esaminatori dei
 lavori da farsi (auspicibus da spectio), ci sa-
 ranno proprio tutte quelle imprese utilizzando
 forze naturali (auspicibus vobis hoc mihi surgat
 opus) = =

= = OVIDIO,
 Fasti, 4, 830

= = Confr. §
 32 VIII

Esse - accettando di trasferirsi nel nuovo
 centro di stabilimenti riuniti (cum condita Roma
 est) - ordinarono (iussos) che verso ^{quelle nuove} ~~di esse~~
^{tettoie di lavoro} venissero indirizzati gli acquedotti (lares) = =

= = OVIDIO,
 Fasti, 4, 801-802

Cum condita Roma est
transferri iussos in nova tecta lares = =

Cioè:

secondo la comune
 interpretazione:

Quand Rome fut bâtie
 l'ordre fut donné de
 porter les dieux La-
 res à leurs nouveaux
 foyers = =

= = Trad. BU-
 RETTE-PESSONNEAUX
 (Paris, 1893)

secondo la nuova
 interpretazione:

Quando s'impianò il
 centro per le fusioni
 a getto (Roma) si die-
 de l'ordine di condot-
 tare le acque (tran-
 sferri lares) verso
 le nuove tettoie da

lavoro (in nova tecta).

= = Confr. §§
105 d e; 156 b

= = CENSORI
NO, De die nat., 17

= = WALDE,
"moenia", "munia",
"munis", "munus...
obliegende Lei-
stung" - Confr. §§
234 a; 236 b.

= = PROPERZIO,
4, 73-74 - Confr.
OVIDIO, Metam. 14,
773-775.

g) - Se dunque si accetta il significato di
"gara di appalto" per "Palilia" (da παλιη)
= = ben si comprenderà il passo di Censori-
no sopra riferito, che dal giorno di quelle ga-
re d'appalto (ex Palilibus) si cominciarono a
contare gli anni d'esercizio di quel centro di
stabilimenti riuniti (anni Urbis numerantur) =
= =

E risulta ovvio che quel giorno (hic dies),
per quel centro di stabilimenti riuniti (Urbi),
sia stato il primo (primus esse coepit) in cui
incominciarono gli "obblighi contrattuali"
(moenibus da munia = moenia) = = come canta-
va Properzio:

Urbi festus erat, dixere Palilia patres,
hic primus coepit moenibus esse dies = =

Cioè:

= = Confr.
§§ 12-15

Per il centro degli stabilimenti riuniti (Urbi)
quel giorno - poichè i padroni (patres) avevan
detto (dixere) alle gare d'appalto (Palilia) -
fu giorno di gran lavoro con l'acqua e col fuo-
co (festus = =) e cominciò ad essere il pri-
mo (coepit esse primus) per le esecuzioni degli
obblighi contrattuali (moenibus da moenia = mu-
nia).

La comune interpretazione nei "moenia" di Properzio legge le "mura", le quali, per un colpo di bacchetta magica, sarebbero sorte in un battibaleno dal solco, che in quello stesso giorno Romolo avrebbe tracciato..... per fissarvi la prima staccionata del suo recinto pastorale-agricolo ! *Quante incongruenze antiche sarebbero state condensate in quel distico se non si trattasse invece di incongruenze e di strafalcioni moderni.*

h) - Per determinare il breve lasso di tempo assegnato a quella gara d'appalto s'accendevano fiamme di breve durata, forse gli stessi "cerei"; gli stessi "lumina accensa", che tanta parte avevano nelle stipulazioni degli obblighi contrattuali o "Saturnalia" nel mese di Dicembre = =.

= = Confr.
250

Avanti a quelle fiamme (per flammās) saltavano (saluisse) a gara i prezzi dei metalli da lavorare (pecus da pecunia) = = e saltavano a gara (saluisse) i prezzi degli industriali e dei lavoratori che concorrevano allo sfruttamento (colonos da colere, cultus) di ogni industria (per flammās saluisse pecus, saluisse colonos = =).

= = Confr.
4 f

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 805 -
Confr. 68 b; 156 b.

Quelli che si dedicheranno allo sviluppo del nostro sistema troveranno, con lieta sorpresa, interessanti scorci e rilievi realistici interpretando con questi criteri il passo parallelo di Properzio, che incomincia: Annua pastorum convivā e termina "intermissa castra silere tuba" = =

= = PROPERZIO,
5, 4, 75-80

106 - 22° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"

- Di notte: IX ante Kalendas maias =
decima nottata utile per la visi-
bilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,864

107 - 23° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"
- Fusione del metallo ed alcool di vino usato
per avvivare le fiamme.-

a) - 23° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: VIII ante Kalendas maias =
undicesima nottata utile per la
visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Fastus = giornata di lavori
obbligatori con l'acqua e col fuoco

Note e qualifiche della giornata:

- Vinalia (Fasti precesarei anziati -
Altri Fasti epigrafici)
- Veneri erucinae (Fasti precesarei anziati -
Altri Fasti epigrafici)
- Veneri erucinae in porta collina (Fasti
arvalici - Fasti esquilini)
- Iovi....vinum consecratum quia Mezentius
rex etruscorum.... (Fasti prenestini)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,863-900

CATONE, de agr., 131

VARRONE, De l.l., 6,16 e 17 e 20

DIONIGI D'ALICARNASSO, 1,65

FESTO e PAOLO "calpar", "rustica vinalia", "vinalia"

PLINIO, Nat Hist. 18,29,287; 14,12,88

PLUTARCO, Quaest. Rom. 45

MACROBIO, Saturnalia, 1,4,6; 3,5,10

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Vinalia, 87,88,89,90-91,100,167,168,169
170,267

Venus ericina, 89,89(4), 90,91,267 (1).

b) - L'appellativo di "rustica" concordemente attribuito ai "Vinalia" del 19° giorno del "Sextilis" conferma che, invece, i "vinalia" di Aprile sono da tenersi collegate alle "vena" ed alla "Venus Erucina" - al metallo scorrente e rappreso o rugoso, o ondulato, cui spettavano i lavori obbligatori con l'acqua o col fuoco (fastus), di questo giorno. = =

Il metallo rimane fuso (Venus translata) allo stridore (carmine) dell'avvivatore soffio del vento d'acqua (vivacis Sibyllae) = = e si chiamano "vinalia" (da vinnulus = pieghevole, scorrevole; da vena) = = le colature del metallo (Venus da vena) = =

c) - D'altronde però l'alcool di vino era necessario ripartirlo (merito da μεροσ) per alimentare il fuoco (merito debita vina Iovi) = = ed Ovidio pone a questi "vinalia"

= = Confr. §
246 g

= = PERALI,
Ricerche, 692, 693
- Confr. 7 i

= = PAOLO [FE-
STQ] "vinulus" -
NONIO, 2, 898 - S.
ISIDORO, Origines,
2, 19 "vinnolata
vox"

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 875

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 898

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 879-900

= = Confr.
§ 182

= = LIVIO,
1, 45, 2
= = LIVIO,
8, 14, 10; 9, 43, 23;
ecc.

= = Confr.
§ 182 b

= = VARRONE,
De l. l. 6, 16

il ricordo della metà del proprio prodotto di vino che il Lazio doveva dare al moderatore e direttore (Mezentius rex) ^{nec i lavori dei lavoratori del semilavorato (etruscorum opes)} ~~Uguzco~~ = = mentre gli altri autori sembra collegino piuttosto questa notizia ai "Vinalia" del mese lunare di Agosto "Sextilis" = =

A meno che - tenendo fermo il significato di "scorrevole" e di "colature", che, come si è detto, può attribuirsi a "Vinalia" ed a "vinum" - non si debba ritenere che i "Latini", per antiche convenzioni (iura da iungere) industriali (de industria) = = o mercantili (connubia) = =, fossero obbligati a cedere al centro industriale di "Caere" (da cerus, caerimonia, Curis, quiris ecc.) ed al direttore (rex) e moderatore (Mezentius da meddix) di quel centro industriale delle seconde lavorazioni, ossia delle elaborazioni dei semilavorati (etruscorum da etru + oscum), una metà dei lingotti (lateres) che essi colavano annualmente (vinalia).

Varrone però nel testo, che a suo luogo, verrà esaminato = =, affermava che nelle "Vinalia" si doveva piuttosto tener conto del fuoco puro (Iovis) che del metallo fuso (hic dies Iovis non Veneris) = =

108 - 24° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"

- Di notte: VII ante Kalendas maias = dodicesima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4, 991

109 - 25° giorno del mese lunare dell'"Aprilis"
- Lavori straordinari per la eliminazione del-
la ruggine e del verderame.-

a) - 25° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: VI ante Kalendas maias =
 tredicesima nottata utile per la
 visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis =
 giornata di lavori non obbligatori
 di preparazione e di riattamento

Note e qualifiche della giornata:

- Robigalia (Fasti precesarei anziati -
 Altri Fasti epigrafici)
- Feriae Robigo (Fasti prenestini)
- Serapia (Fasti filocaliani)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4,901-942

VARRONE, De l.l., 6,16

PLINIO, Nat. Hist. 18,17; 18,29; 18,69

SERVIO, Ad Georg. 1,51

PAOLO [FESTO] "Robigalia"

C.I.L., FASTI prenestini, al giorno

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI :

Robigalia, Robigo, 80-82, 90,95,100

= = C.I.L.,
Fasti prenestini,
al giorno

b) - Lavorazioni industriali in questo giorno ed esercitazioni (sacrificium et ludi) di coloro che lavorano più o meno velocemente (cursoribus maioribus minoribusque = =); lavorazioni straordinarie (nefastus parentalis) per sistemare i prodotti (frumintis) danneggiati e coperti dalla ruggine o dal verderame (feriaene rubigo noceat).

= = PERALI,
Introduzione,
XXXVIII

E' giorno di lavoro obbligatorio (festus) per i garzoni o poveri operai (puerorum)= = destinati alle arrotature (lenoniorum da linire, lenis) perchè è prossima subito appresso la ripartizione del guadagno (quia proximum superius meretricium est).

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 911; 1, 687

c) - Che si tratti di arnesi arrugginiti da ripulire lo attesta anche Ovidio nella sua trasfigurazione, quando parla di "aspera robigo" e di "scabrae robiginis" = = e dice che il "Flamen" si apprestava (ibat) alla lucidatura (in lucum) dell'antica ruggine (antiquae robiginis), riscoprendo le parti interne (exta) dell'arnese con le fiamme imbiancatrici (canis flammis) = =, ed esplicitamente parla di ruggine o verderame, che inquinava gli arnesi (inquinet arma situs) e che impedisce all'arnese di ferro di uscire dalla sua guaina (conatusque aliquis vagina ducere ferrum,

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 907-908

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 928-930

astriatum longa sentiat esse mora) = =

= = FESTO e
PAOLO "persillum"

d) - A questo gruppo di notizie si dovranno rapportare quelle tramandate da Festo e curiosamente deformate da Paolo intorno al "persillum" = =.

Paolo, nel suo trasunto, alla parola "rodiculum", derivante da "rodere", e che perciò significava "grattatoio", sostituì la parola "vas" e, quel che è peggio, non col significato antico di "arnese" ma col significato tardivo di "recipiente"; ad "unguine" e ad "unguit", che significavano "unghiatura, grattatura" e "unghiare, grattare", sostituì "unguentum" ed "ungebantur", che significano "untume ed ungere".

= = VIRGILIO,
Georg. 3, 146

= = PERALI,
Vestigia, 12 (8)

Così il "persillum", nel trasunto di Paolo rimase isolato come un fossile inesplicabile, e non fu più possibile raccordarlo a σιλλαίνω a sillon, siller, e ad "asilus" = "il tafano che punzecchia", quello che i greci chiamano "oestron" e che Virgilio qualificava "aspera, acerba, sonans" = =; e non fu più possibile riconoscerlo per un qualsiasi raschiatoio ^{Autto} ~~scabro, curvato e tumoso~~ = =.
E la qualifica di "picatum", attribuita da Festo al "persillum", andò a collegarsi con "pix" e con "picare", cioè con "pece" ed "impeciare" invece che con la "punzecchiatura" e col "piccare" del volgare italiano, connessi a "Picumnus" latino (da pik = stechen = pungere, incidere = =).

= = WALDE,
"Picumnus",
"pingo", "pungo"

Ed ora possiamo leggere il brano di
Festo:

= = FESTO e
PAOLO "Persil-
lum"

'Persillum' vocant sacerdotes rudiculum [leggi:
rodiculum] picatum, ex quo unguine flamen Por-
tunalis arma Quirini unguis = =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

I sacerdoti chiamano
'persillum' un vaso
impeciato col cui
unguento il 'flamen
Portunalis' unta le
armi di Quirino

= = Confr.
PINZA, Storia del
la civiltà latina
(Roma, 1924) I°, 223

= =

secondo la nuova
interpretazione :

I distributori del
lavoro industriale
(sacerdotes) chiama-
no punzecchiatore,
raschiatoio (persil-
lum) un arnese che
serviva a corrodere
(rodiculum) e che è
tutto punzecchiato
[come le raspe e le
lime] (picatum), con
la cui scabrosità
(unguine da unguis)
il "flamen" che prov-
vede a ciò che è
opportuno (portuna-
lis) raschia e puli-
sce dalla ruggine
(unguis da unghiare)
gli arnesi (arma)
dell'appaltatore
(Quirini da Curis,
quiris = hasta =
appalto)

110 - 26°-29° giorno del mese lunare
dell' "Aprilis"

a) - 26° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: V ante Kalendas maias =
quattordicesima nottata utile
per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Fastus = giornata di lavoro
obbligatorio con l'acqua e col fuoco

b) - 27° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: IV ante Kalendas maias =
quindicesima nottata utile per
la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di
lavori obbligatori in comune, ma
senza fuoco. Ma, essendo "IV ante
Kalendas" doveva considerarsi
"religiosus et ater" = =

= § 38 a = Confr.

Note e qualifiche della giornata:

= § 110 c = Confr.

- Floria (Fasti di Polemio Silvio) = =

c) - 28° giorno del mese lunare dell'Aprile

- Di notte: III ante Kalendas maias =
sedicesima nottata utile per la
visibilità notturna (Idus)

- Di giorno: Nefastus Parentalis =
giornata di lavori non obbligatori
di preparazione e di riattamento

Note e qualifiche della giornata:

- Ludi Florae (vari Fasti epigrafici)
- Flora - Sacrum florale - Acca Larentia
(negli autori)

Queste note e qualifiche doveva spettare al 27° giorno, nel quale i Fasti di Polemio Silvio hanno conservato la nota "Floria". Ritardarono di un giorno dopo la riforma di Giulio Cesare, che aveva aggiunto un nuovo nome alla onomastica lunare di questo mese, inserendolo avanti alla quartultima nottata.

Le note e qualifiche saranno spiegate nella illustrazione della I° giornata del mese di Maggio = =

= = Confr.
§ 112

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 4, 943-954

PLINIO, Nat. Hist. 18, 29, 286

GIOVENALE; 6, 249

VALERIO MASSIMO, 2, 10, 8

AGOSTINO, De civ. Dei, 6, 7

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Floralia, Flora, 23, 66, 73, 74, 75, 82-86

d) - 29° giorno del mese lunare dell'"Aprile

- Di notte: Fridie Kalendas maias =
diciassettesima nottata utile per
la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di
lavori obbligatori in comune ma
senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Ludi Florales (Fasti filocaliani)